

Nel Medioevo esistevano due sistemi di calcolo, uno per «moneta grossa» e l'altro per «moneta piccola», frazionaria della prima. Ed infine c'era una «moneta immaginaria» in grado di contemporare l'una e l'altra



In Lombardia e Piemonte durante il dominio austriaco valeva il fiorino. In Toscana si usava il paolo e il ruspone. A Venezia si scambiavano zecchini ma anche carantani, scudi e giustine. Ducati nel Regno delle Due Sicilie

Alberto Crespi

«S'ò un disgraziato, nun c'ho 'na lira». Ora Alberto Sordi non potrebbe più dirlo. Dovrebbe modificare la battuta in «nun c'ho 'n euro!», ma ammetterete che non è la stessa cosa. Idem per Totò e Peppino: «...che scusate se sono poche, ma settecentomila lire, a noi ci fanno, specie che quest'anno c'è stata una grande moria delle vacche, come voi ben sapete...», dovrà diventare «ma 350 euro...», con quel che segue. La commedia all'italiana è finita. Il passaggio all'euro metterà una pietra tombale sull'umorismo italoico, già di suo abbastanza decaduto.

Le citazioni sono tratte rispettivamente da *Un americano a Roma* (di Steno, 1954) e da *Totò, Peppino e la malafemmina* (di Camillo Mastrocinque, 1956). Due film che erano già patrimonio della memoria collettiva, e che all'alba del 2002 diventano ufficialmente «arte del secolo scorso».

Ripensando al ruolo della lira nel cinema italiano, non si può fare a meno di ricordare quanto eravamo poveri: dal neorealismo alla commedia all'italiana, i nostri migliori cineasti hanno sempre raccontato i drammi economici di questo paese, a volte in chiave tragica e più spesso in chiave comica. L'operaio di *Ladri di biciclette* che in trattoria, mentre il figlio mangia una mozzarella in carrozza, fa i conti del mese e conclude «la dovemo ritrovar' sta bicicletta» è un'immagine tragica. Totò e Peppino (di nuovo!) che si improvvisano falsari in *La banda degli onesti* sono un'immagine comica. Ma entrambe racchiudono lo stesso significato: un'Italia che usciva dalla guerra con l'economia e il morale a pezzi, e che aveva nella Lira, questa modesta ma inarrivabile liretta, il bisogno primario, la divinità laica, il mito di riferimento. Già nel 1939, ispirandosi a una famosa canzone, il cinema sognava le fatidiche *Mille lire al mese* che oggi corrisponderebbero a mezzo euro, sai che poesia! Il film era diretto da un austriaco (che forse già allora ragionava in scellini, o in talleri, chissà) e si ricorda, oltre che per la canzone eponima, per la presenza di una meravigliosa Alida Valli. Più tardi, per restare a titoli alla Zio Paperone, i Vanzina avrebbero intitolato *Miliardi* una delle loro tante incursioni nell'Italia rampante e disgustosa degli anni '80. Ma è innegabile che nei loro film si parla spesso di denaro e che se c'è qualcuno abilitato a dirigere un film intitolato *Euro* sono loro, ammesso che ne abbiano voglia. Fra le mille lire degli anni '30 (stipendio, all'epoca, da favola) e i miliardi vanzini ancora aumentati nell'era del Superenalotto, le oscillazioni della lira sono innumerevoli e il cinema le documenta tutte. Chissà perché, è il numero 5.000 che spunta spesso nelle trame

# Sghei, piotte, talleri o petecchioni Aspettando il primo film in euro...

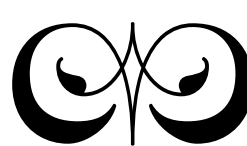
*Il denaro nel cinema è un simbolo, da Totò al Neorealismo ai Vanzina*



## La terrazza di sotto

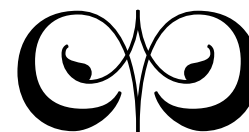
"Quante volte le ho viste da lontano  
le tue cravatte blu con animali.  
E lei, fra le invernali:  
ghiacci...  
orsi polari..."

Poi, venuto come da lontano,  
rapido e rubato, ma spontaneo  
e quasi come una pubblicità  
quel gesto leggendario:  
carezzava  
la seta blu piegandovi la guancia  
Carezzare, a specchio, con la guancia  
la sua neve di seta, la sua mano.



## Al suo Angelo

Troppe cose ci uniscono, e lo sento che  
le pensiamo insieme, e che le approvi.  
Così talvolta immagino che "allora",  
al di là dell'evento, sulla soglia  
mi accoglierai e lo strappo di quell'ora  
cederà a gioia e a grande meraviglia



dei film. Sono 5.000 le lire che il maresciallo Vittorio De Sica regala alla Lollo, la «Bersagliera», in *Pane amore e fantasia*; sono sempre 5.000 le lire che rimangono in tasca a Gregory Peck dopo la partita a poker di *Vacanze romane* (e ne presterà 1.000 alla principessa Audrey Hepburn); ed è ancora di 5.000 lire il prezzo di una prestazione sessuale... in una canzone, ma scritta da un grande attore (Paolo Villaggio) in collaborazione con un sommo cantante (Fabrizio De André). Parliamo di *Carlo Martello*, ovvio: «Deh proprio perché voi siete il Sire / son cinquemila lire / è un prezzo di favor», mormora la fanciulla appena spulzellata dal re, al che sua Maestà si inalbera: «È mai possibile o porco d'un cane / che le avventure in codesto reame / debban risolversi sempre con grandi puttane / anche sul prezzo v'è poi da ridere / ben mi sovviene che pria di partire / v'eran tariffe inferiori alle tremila lire», dal che si deduce che re Carlo frequentava donnacce anche prima di partire per la guerra.

A proposito di Medioevo: ricordate a quanto ammonta il riscatto del «verme di Bisanzio» Teofilatto, interpretato da Gian Maria Volontè nell'*Armata Brancaleone*? Giunti alla corte, Abacuccio giudio, «maestro di mercati», chiede la considerevole somma di «500 petecchioni d'oro». Ci siamo sempre chiesti come fosse il cambio del petecchione a Wall Street, ora forse ci diranno a quanti euro corrisponde. In realtà la moneta medioevale inventata da Age & Scarpelli è solo la punta di un iceberg, perché il cinema italiano e non è ricco di scudi, piotte, palanche, sacchi, carte, sghei, ghinee, danée, sesterzi, picci, svanziche, talleri, doblioni e pezzi da otto, tanto per arrivare alla stupefacente nomenclatura numismatica sfoderata da Stevenson nell'*Isola del tesoro*. Perché, ripensando alla storia del cinema (e all'Immaginario Collettivo) nel suo complesso, non bisogna mai dimenticare che il denaro è sì lo sterco del diavolo, ma è anche un materiale mitico. Quando John Wayne butta un sacchetto di monete sulla tavola e mormora, con quella voce da grattugia che gli dava nel doppiaggio italiano Emilio Cigoli, «dollari nordisti», siamo di fronte al mito (il film è *Sentieri selvaggi*). Quando Jamie Lee Curtis concupisce John Cleese eccitandosi al suono della parola «rubli», siamo di fronte a un altro mito (il film è *Un pesce di nome Wanda*).

Perché il denaro è un simbolo, inventato dai banchieri per rappresentare qualcos'altro. L'importante, anche al cinema, è non dimenticarsi mai il suo valore d'uso, per «ambientarlo» nei vari momenti storici a cui i film fanno riferimento (attendiamo con curiosità il primo film italiano nel cui dialogo si dirà la parola «euro»). Perché alla fin fine «questa moneta servono», come direbbe Totò.

## SPICCIOLI UMANITARI

GIUSEPPE CARUSO

Ci sono moltissimi modi per fare beneficenza attraverso le vecchie lire. Esistono una serie di iniziative che hanno al loro centro la quasi defunta moneta nazionale italiana, impiegata nei modi più disparati: da materiale per la costruzione di mattoni alla ricerca contro il cancro, dagli aiuti alimentari per i paesi più bisognosi alla protezione degli animali.

**AIRC** - La prima iniziativa è stata promossa dall'associazione italiana per la ricerca sul cancro, si chiama «L'ultima buona azione della lira» ed ha come obiettivo la raccolta di almeno 70 miliardi in monete da destinare alla ricerca, vale a dire l'1% di tutte le monetine ora in circolazione. L'operazione, condotta d'intesa con il comitato euro del ministero dell'Economia e sponsorizzata attraverso spot televisivi da una madrina d'eccezione quale Sophia Loren, è partita il 1 dicembre e sta procedendo in modo spedito grazie agli oltre trentamila contenitori e centomila salvadanai posizionati in altrettanti luoghi strategici in cui gli italiani hanno potuto deporre le loro monete. Banche, grandi magazzini, uffici postali, supermercati, aeroporti, sale cinematografiche, comuni, farmacie, stazioni di rifornimento Agip-Ip, ricevitorie Sisal, negozi sono stati il centro delle donazioni. Tutti i contenitori, grandi e piccoli, sono numerati e codificati e saranno ritirati sotto il controllo e la garanzia dell'Airc. Sono state inoltre distribuite con la collaborazione di grandi aziende quali Fiat e Barilla 18 milioni di bustine svuotate per essere inserite, colme di monete, nei contenitori. I soldi raccolti con questa iniziativa saranno destinati al finanziamento del maggior numero di progetti promettenti. Il comitato scientifico dell'Airc ha vagliato quest'anno 721 progetti di ricerca, moltissimi meritevoli di approvazione, con la conseguente richiesta di finanziamento per 125 miliardi. L'Airc si aspetta di incassare la maggior parte delle monete a partire dal primo gennaio e fino al 28 febbraio, il periodo della doppia circolazione lire-euro in cui il possesso di vecchie lire diventerà una sciocchezza per moltissimi italiani.

**UNICEF** - L'iniziativa dei «mattoncini benefici» è frutto dell'accordo tra la Banca d'Italia ed alcune organizzazioni umanitarie, tra cui spicca l'Unicef. In alcuni depositi, come quello Tuscolano di Roma, le lire ridotte in coriandoli non verranno portate alle discariche specializzate, ma saranno pressate e colofanate. «Bricchettate»

secondo il termine usato in Banca d'Italia, che ad operazione effettuata regalerà i mattoncini alle associazioni di beneficenza. L'Unicef ha già fatto sapere che li metterà in vendita probabilmente al prezzo di cinque mila lire, 2,58 euro, e così con pochi soldi si potranno portare a casa le vecchie lire come souvenir e fare una buona azione.

**EMERGENCY** - L'associazione di Gino Strada che opera nelle zone del mondo più colpite da guerra e povertà come per esempio l'Afghanistan, ha organizzato insieme alle società sportive Inter e Fortitudo (basket) due punti di raccolta per le lire. Due contenitori con il logo di Emergency sono stati posti allo stadio di San Siro ed al Paladoza, in modo che i tifosi delle due squadre possano fare qualche donazione. È probabile che questa operazione proceda per tutti e due i mesi della doppia circolazione lire-euro e si arricchisca di altre iniziative, soprattutto attraverso il binomio Inter-Emergency che è operativo già da qualche anno grazie allo stretto rapporto che lega Gino Strada al presidente dell'Inter Massimo Moratti.

**AMREF** - L'African medical research foundation, che si occupa dello sviluppo sanitario in Africa, si dedica anch'esso alla raccolta delle ultime lire. I responsabili dell'associazione hanno dichiarato a più riprese che «le poche monete che per noi non sono sufficienti nemmeno per un pranzo, per un bambino africano possono significare la differenza tra la vita e la morte, tra rassegnazione e speranza per un futuro migliore».

L'Amref ha sistemato i suoi contenitori per la raccolta presso gli esercizi commerciali, le banche e le aziende, anche in questo caso fino al termine del periodo della doppia circolazione, ma soltanto in due regioni: Lazio e Lombardia.

**LIPU** - La lega per la protezione degli uccelli lancia l'operazione «Le tue lire per la natura». L'iniziativa prevede la raccolta delle monete italiane ed europee che andranno presto fuori corso. Per quanto riguarda le lire raccolte, serviranno a finanziare il «Progetto Rondini» per una campagna con un'agricoltura più naturale. Le valute straniere saranno invece inviate alle associazioni che fanno parte del network di «BirdLife International», la grande partnership mondiale di associazioni per la difesa degli uccelli. I punti di raccolta si trovano nelle Oasi e nei centri Lipu.

I nostri migliori cineasti hanno rappresentato i drammi economici del Paese, a volte in chiave tragica, più spesso comica



I soldi sono anche un materiale mitico che serve ad ambientare un film. Attendiamo il primo ciak sull'euro

